

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	L. 16
id. trimestre	L. 8
id. mese	L. 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I ma iscritti non si restituiscono.
— Lettere e pieghe non affrancarsi se si pigliano.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologia, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'Enciclica del Papa agli inglesi

Ora che il S. Padre nostro Leone XIII ha indirizzata la stupenda sua enciclica agli inglesi, torna opportuno di ricordare i fatti seguenti:

Il Macaulay, protestante che tra gli scrittori della Gran Bretagna tiene il primo luogo, ringrazia Dio che, dopo i regni di Enrico VIII e di Elisabetta, il buon senso del popolo inglese pur non facendone professione esteriore, si sia nuovamente ritratto verso lo spirito del cattolicesimo. « Se le cose, egli scrive, avessero continuato in Inghilterra, come da principio le aveva formate il protestantesimo, la Riforma Anglicana sarebbe stata, dal canto politico, la più grande maledizione che avesse potuto cadere sopra un paese civile. » (Essays, p. 153).

« Il popolo inglese, scrive il Macgregor nella sua Storia dell'impero britannico, era caduto sino a quel più basso punto di politica, e civile degradazione, a cui possa discendere la morale e fisica energia della stirpe anglo-sassone. »

E' parimenti opinione del Döllinger che dappertutto dove la Riforma protestante è riuscita a farsi proclamare Chiesa dello Stato, ha grandemente svantaggiato la civile libertà, e che tali Stati nei secoli XVI e XVII, fecero, sulla via politica, un regresso enorme. » (Chiesa e chiese, cap. 3).

Sentiamo il visconte Di Chateaubriand: « Il popolo inglese si trovò tanto lontano dall'ottenere dalla demolizione del culto de' suoi padri una maggior estensione alle sue libertà, che non mai il Senato di Tiberio ebbe a mostrarsi più vile del Parlamento di Enrico VIII, che arrivò al punto di decretare la volontà del tiranno fondatore della Chiesa anglicana aver forza di legge. » (Etudes historiques).

Ma come spiegare che frattanto l'Inghilterra si arroghi ora il vanto di tener accesa nel mondo la fiaccola del progresso civile? Codeste le sono spacciate del genere di quelle de' Parigini quando dicono di essere « il cervello di Europa! » Basterà notare che Londra non ha ancora lasciato di essere quale la resero gli esecrati Tudors dopo la Riforma, e quale lo Chable la definisce: « Tre milioni di poveri non aventi di proprio neppure i ceneti. »

Siffatta abbominazione di lasciar marcire i suoi poveri, ed i suoi operai ridotti allo stato di macchine, fu agli Inglesi rinfacciata, non ha molto, con amare parole, dalle donne americane in una loro risposta e quelle di Londra, che si erano unite per formolare una protesta contro la schiavitù.

Nessun dubbio tuttavia che la nazione inglese non sia salita, come nazione, a proprietà materiale, e non siasi anche illustrata per opere di civile e sociale rigenerazione. Il Papa stesso ne dà agli Inglesi lusinghiero attestato.

Ma qui bisogna sapersi intendere. Quanto di bene abbia fatto o faccia l'Inghilterra,

non lo fa in virtù della Riforma anglicana, ma malgrado la Riforma; lo fa discendendo la propria religione, passando sul corpo e lacerando la memoria di coloro che la resero protestante. E se v'ha punto, sul quale i più eminenti scrittori anglicani trovinsi d'accordo, è di ritenere che la loro patria sarebbe alzata a grandezza incredibile se, sopra di lei, scatenata certamente dall'inferno, non avesse soffiato la bufera dell'anglicanesimo.

Di fatti, se quanto ella ha conservato di rito, di costume e di tradizioni cattoliche, bastò a darle sì poderosa spinta, figuriamoci quale grado di svolgimento la sua prosperità avrebbe raggiunto, se il cattolicesimo avesse continuato ad animarla della sua virtù vivificante.

Dopo ciò, che altro è l'Enciclica del Papa se non un richiamo all'Inghilterra di ricongiungersi alle fonti della sua antica grandezza, e di riappicare l'interrotto filo delle sue glorie, delle sue libertà, de' suoi generosi ardimenti nell'impero de' mari, al quale ella non sarebbe mai salita se le eroiche flotte delle antiche repubbliche italiane, dalla Chiesa benedette, non ne l'avessero istruita?

Documento memorando è quest'Enciclica, da doverci noi tutti rallegrare d'esser vissuti nel tempo nel quale essa vide la luce.

L'Enciclica agli inglesi, come tutte le altre ai popoli dissidenti, è semenza di non lontano e copioso raccolto; è alba di tempi nuovi, destinati a far rivivere grandezze antiche; è primavera che sboccia; è lume del Cielo andato a posare sulla cupola di S. Paolo di Londra, per lusingarla e ripristinarvi i fulgori d'una volta. Fortunata la posterità che assisterà alla maestosa trasformazione, in Cielo decretata!

Ma, vedete sventura! Mentre le nazioni acattoliche s'accingono al ritorno al cattolicesimo, ecci l'Italia nostra, (l'Italia ufficiale) che del Cattolicesimo è sede, far da quello miserando divorzio.

Che più si tarda a tener testa alla malnata setta che di questa apostasia è consigliera e promotrice?

Non sia mai che ci tocchi assistere allo smisurato disastro onde siamo minacciati; che cioè la fede cattolica, della quale la nostra patria è culla gloriosa, mentre va ad irradiare altre contrade, si spenga sulle nostre teste: ed i nostri cari lidi, favoriti da tanto sorriso di cielo, per terribile punizione della giustizia di Dio provocata, abbiano a trovarsi avvolti nelle ombre di barbarie e di morte.

No; ciò non deve essere, e tocca agli italiani fare che non sia mai. Non meno che all'Inghilterra e ad altre nazioni, la parola di salvezza il Papa l'ha detta anche per l'Italia.

Ci ha additato il nemico e ci ha mostrato come vincerlo e trionfarne. All'opera adunque. Si tratta della patria, della famiglia, de' domestici focolari, della religione. Che sarebbe di noi se questo lume divino venisse a spegnersi? quale il nostro avvenire, se i barbari continuano a prevalere?

Ecco problemi urgenti assai, che ognuno deve porre a se stesso, e concorrere a risolverli, prima che li risolva la massoneria.

Vi stimavo come una giovinetta seria, bensì ma, alla vostra età, si può sempre temere che, in qualche bel momento la leggerezza prenda il sopravvento; da voi ora non temerò più nulla di simile. Le vostre parole provano la persistente attenzione, colla quale mi avete ascoltata.

« Rassicuratevi, Mouley Hadim è stato molto abilmente preparato a ricevere la nostra gente. Se il segreto non si divulga anzi tempo, la riuscita sarà completa. »

— Non mi resta dunque che da pregare Dio, per l'incolumità del mio eccellente padrino; la qual cosa non mancherò neppure un sol giorno di fare.

— Mi associo ai vostri voti, mia cara figlia; nutrite buona speranza. Ben presto rivedremo il signor Guillem, e potremo rallegrarci con lui del successo della sua ammirabile opera.

Quella sera Giacomina Berty non poté prender sonno. Il pensiero la trasportava lontano da Siadiack, sui passi di colui che essa amava ora e riveriva come un padre.

La sua immaginazione si abbandonava a tutti i timori; e, suo malgrado, gli rappresentava costantemente Matteo Daullé, in atto di minacciare il suo benefattore e d'in-

L'Inghilterra prega

Pochi giorni prima che il S. Padre mandasse al popolo inglese la sua lettera per invitarlo al ritorno all'unità romana, il lord-vescovo di Worcester (anglicano) esprimeva al proprio clero il proposito di fissare un giorno speciale d'intercessione e preghiere apposite per invocare dal Cielo l'unità del cristianesimo.

Il lord-vescovo avrebbe già ricevuto l'approvazione dell'arcivescovo (anglicano) di Canterbury e sarebbe d'accordo altresì col cardinale Vaughan, come pure coi principali ministri dissidenti, quali il dott. Kigg e il dottor Parker.

Il giorno preferito dal vescovo di Worcester sarebbe quello della Pentecoste, ma altri preferiscono Natale, Pasqua e la Trinità. Questo però non è che un dettaglio, l'importante è che il pensiero dell'unità religiosa si fa strada e da una parte e dall'altra si lavora a questo fine importantissimo.

Centenario di Torquato Tasso

Ieri, 25 aprile, terzo centenario dalla morte di Torquato Tasso, ebbero luogo le annunziate feste e commemorazioni.

Al Gianicolo nella chiesa di S. Onofrio alle 8 ant. una commissione dell'Accademia d'Arcadia depose una ricca corona di bronzo, fusa dallo stabilimento Nelli, su la tomba del Tasso. Contemporaneamente il Cardinale Vincenzo Vannutelli celebrò la messa e diede l'assoluzione alla tomba del sommo poeta.

Durante la messa, la Cappella di S. Maria dell'Anima, sotto la direzione dell'abate Müller, cantò il mottetto *Versa est in lucum cithara mea* a sei voci, di Ludovico da Victoria e il *Domine Jesu* a sei voci di Palestrina. L'assoluzione era accompagnata dal canto del *Libera me Domine* dell'Anerio Romano.

La tomba del Tasso, opera di Giuseppe Fabbris, ordinata dalla s. m. di Pio IX dove con grande pompa furono nel 1857 rinchiusi i resti mortali del sommo poeta, forma la perenne ammirazione dei visitatori, mentre dell'antica *Q.ercia* del Tasso, a causa degli spostamenti del terreno per la nuova passeggiata, in seguito ai quali mal reggeva ai turbini del vento, non resta ora che una parvenza sovrastata da muratura.

— Il Comune di Roma, l'Accademia di S. Luca, il Ministero della P. I., Accademie artistiche, Istituti, Scuole, si recarono in S. Onofrio.

— Alle 5 pom. a cura di varie Associazioni, che avevano pubblicato apposito manifesto, ebbe luogo una commemorazione popolare.

— La stanza di Tasso nell'attiguo convento dei Girolamini, non ha guari dal Municipio restaurata e rinforzata, in seguito alle lesioni verificatesi nei lavori della passeggiata Gianicolense e per lo scoppio della polveriera, è oggi meta di generale pellegrinaggio.

Vi si ammirano tutti i mobili della ca-

siadiare al troppo fiducioso giovinotto, suo compagno di viaggio.

XXI.

— Non dico che una bagattella splendente come quella lì non sia graziosa; ma se credessi che io mi voglia affaticare per cercarne... No, davvero! Parlami del caffè, che ti rinvigorisce; del tabacco, che ti distrae, quando ci si annoia troppo a stare in sentinella; dell'arack, o di un altro liquore qualsiasi, che ti riscalda lo stomaco; ma di quegli inutili ciottoli!...

— Inutili! inutili! come vi lasciate trasportare mastro Cristoforo! Non è poi così inutile d'aver molti di quei ciottoli lì.

« Anzitutto, tengono poco posto, e nessuno li vede! Non pesano nulla; e poi, quando si va dagli amatori di cose belle, per ciascuna di quelle bagattelle si ricevono delle buone monete d'oro da riempirne le tasche. »

— Non dico di no; ma supponi tu, Fiammetta, di trovarti tutto solo, isolato in un deserto, senza null'altro da cacciarti sotto i denti che quei gingilli!...

— Capisco! capisco! Oh! allora sarei certamente un po' imbarazzato. Ma non si è tanto spesso in mezzo al deserto, e si ha sempre bisogno di denaro: non è vero?

mera del poeta e gli oggetti già dal Tasso posseduti.

Nel mezzo della camera vi è l'immagine del poeta formata sul suo cadavere.

Nella parete di fondo, in un antico armadio con cristalli, già in uso del Tasso, si veggono: un crocifisso, una fascia di corteccia d'albero per cingere la tunica, una patera antica, lo specchio, il calamaio, un rocchio della quercia sotto cui il poeta riposavasi, una lettera autografa scritta da Tasso a Girolamo Manso, ed altri oggetti di sua pertinenza; oltre un medaglione in bronzo, con la effigie di Torquato, appartenuto già all'ab. Serassi donato dal comm. Filippo Agricola.

A fianco, veggonsi in altro scaffale varie antiche edizioni della *Gerusalemme liberata* ed altri oggetti del poeta.

Nella parete a destra si conserva il sarcofago entro al quale riposarono le ossa del Tasso, e la seguente relativa iscrizione in marmo che la ricuopriva:

D. O. M. — Torquati Tassi — Ossa hic iacent — hoc ne nescius — esset hospes — Fratres huius Ecclesiae — p. p. — MDCI — Obiit anno MDXLCV.

Dicono due tavolini, e sopra uno d'essi vi è conservato un antico stipo o forziere in legno con ricchi intagli e figure a rilievo.

Appresso sono le quattro antiche poltrone che erano nella camera abitata dal poeta, ed una che serviva a lui per lo scrittoio.

Nella parete di fondo leggesi una iscrizione commemorativa della visita fatta colà in tal giorno anniversario, nel 1853, da Pio IX.

Alle ore 11 si è inaugurata nel convento di Sant'Onofrio l'esposizione tassese. Vi assisterono i sovrani, ricevuti dai ministri Baccelli e Mocenni, dal sindaco, dalla Giunta, dal prefetto, da Carducci e da altre notabilità. Il professore Chiarini ha pronunciato il discorso d'inaugurazione. Indi i sovrani visitarono minutamente l'esposizione e la tomba del Tasso. Infine visitarono pure il vicino ospedale dei bambini. La scolaredda di Roma era schierata sul piazzale della chiesa di Sant'Onofrio col concerto municipale, che suonò l'inno reale all'arrivo e alla partenza dei sovrani, acclamati dalla folla. Sulla tomba del Tasso furono deposte varie bellissime corone.

Alle ore 11.30 l'assessore Galluppi, con lo intervento di Riccigrano, un rappresentante del prefetto e vari consiglieri municipali, ha inaugurato una lapide decretata dal Comune sulla casa di via Scrofa, abitata dal 1588 al 1591 da Torquato Tasso, ospite del cardinale Scipione Gonzaga. Galluppi ha pronunciato il discorso inaugurale. I vigili e le guardie municipali rendevano gli onori. Allo scoprimento della lapide vi assistette gran folla.

Nel pomeriggio si fece, entro la sala degli Orzi al Campidoglio la solenne distribuzione dei premi ai vincitori della gara per uno scritto sul Tasso. Intervenero l'on. Baccelli, il sindaco, molti professori, autorità scolastiche e numerosi invitati. Il prof. Chiarini lesse un discorso di Bonghi, che è indisposto, sulla vita delle opere del Tasso.

— Incominci a parlare come quel brutto mascherone di Daullé? Parola di timoniere! Ting-Lee-Fang è un Adone accanto a lui. Guardalo dunque col suo muso da scimmia mirar sottocchi tutta la collina, assolutamente come se avesse voglia di mangiarsela tutta.

— Vediamo, che cosa c'è, mastro Cristoforo? Certamente gatta ci cova, per essere ancora in collera col signor Daullé.

— Lo credo bene di essere in collera! Con un individuo di quel genere là, non si torna da capo ogni giorno? L'ho udito come odo te ora, chiacchierone, a fare a quel sornione di Filippo una lezione!... Mille milioni di cannonate! Se egli avesse parlato a me sullo stesso tono, ti giuro che avrebbe sentita la mia mano sulla sua brutta faccia. Alla fine, vedi, io perdo la pazienza, bisogna avvertire...
— Non v'inquietate troppo nè per lui, nè per Francesco. Sapete che il rajah Ibrahim ha aperto gli occhi!...

— Ibrahim! Ah! è vero. Mi rimetto a fumare e non me ne curo più, terminò Cristoforo con una grossolana risata.

(Continua).

ZIO E PADRINO D'AMERICA

« Il vostro padrino diffida del sig. Daullé: siate certa che se costui è un ingrato, capace di avventarsi contro il suo benefattore, la sua malvagità consumerà senza frutto il proprio veleno. »

— Quanto tempo, credete voi, signora, che sia ancora necessario al mio padrino per terminare questo affare?

— Non posso dirlo. Tuttavia la conclusione non sarà molto lontana. Aspettiamo fra poco due bastimenti. Il primo porterà dalla Francia e dal Brasile i sovrastanti e gli operai impegnati, con contratto. Il secondo, al comando del capitano Courville, che avete occasione di vedere, condurrà i lavoratori che vengono dalle Indie.

— Ma il sultano, apprendendo l'arrivo d'un sì gran numero di persone, non temerà di un'invasione.

La vecchia signora sorrise.

— Ebbene! fanciulla mia, io sono lietissima di udirti sollevare queste obiezioni.

Quindi si distribuirono le medaglie d'argento agli studenti Vismara e Corbellini, e medaglie di bronzo a Di Bisagno, Rendz, Labate e Cariddi.

La morte di Torquato Tasso

Era il 25 aprile del 1595. Ventiquattro giorni prima, dal palazzo Aldobrandini a Roma una carrozza a due cavalli cogli stemmi cardinalizi, e tutta chiusa lasciava la città e dirigeva lentamente verso l'altura dove si trova il Monastero di S. Onofrio, tenuto dai padri Gerolamini.

Sebbene fosse inoltrata la primavera, la temperatura era fredda, l'orizzonte coperto di nubi, tirava un vento di tramontana che sbatteva la pioggia contro i vetri della povera vettura. Una di quelle giornataccie umide che quantunque rade, pur troppo s'incontrano anche in questa bella stagione; pareva che una grande sciagura sovrastasse alla Città eterna, all'Italia. Ed era vero, il Poeta abbandonava per sempre gli agi della Casa cardinalizia, e la città, che troppo tardi gli aveva decretato speciali onori.

L'aveva scelto lui, il grande Poeta quel ritiro — Desidero Eccellenza — aveva detto ai cardinali Cinzio e Pietro Aldobrandini, presso i quali trovavasi — desiderio di ritirarmi nel Monastero di S. Onofrio, presso quei padri.

E fu compiaciuto, e malgrado quel tempo così triste e melanconico, la carrozza saliva l'erta del Gianicolo.

Chi mai può venire con questo tempaccio? — diceva il Priore a suoi frati, e con essi si fece alla porta del convento. Ma vista la carrozza del Cardinale, tutti compresero ciò che era e si apprestarono a soccorrere l'ospite.

La carrozza si arresta e non è per altro aperto lo sportello che dal fondo di essa, il Cantore della Gerusalemme tutto avvolto nel mantello e col ribrezzo della febbre, che gli rendeva careo quel suo viso, già per consueto pallido, chiedendo scusa, dice al Priore che gli stendeva la mano, — sono venuto a morire fra loro. Fu una profezia. Inutile aggiungere che quei buoni Padri gli assegnarono una comodissima camera, lo fornirono di tutto l'occorrente e tentarono ogni mezzo per procurargli quei conforti, che gli erano necessari nello stato di salute in cui trovavasi.

Ormai però quella fibra vigorosa si era fiaccata, l'invidia, la calunnia, le sventure, i viaggi, la mania persecutrice, di cui era stato tanto tempo travagliato, avevano anichilito quell'anima poderosa. Pensò di descrivere quello stato di salute all'amico Costantini, segretario del Duca di Mantova, che tanto aveva fatto per lui in quell'ultimo periodo di tempo; fu l'ultima sua lettera ed è commoventissima.

« Che dirà — scrive il Poeta — il signor Antonio, quando udrà la morte del suo Tasso? E per mio avviso, non tarderà molto la novella, perchè io mi sento alla fine della vita, non essendomi potuto trovar rimedio a questa mia fastidiosa indisposizione sopravvenuta alle altre mie solite... Non è più tempo ch'io parli dell'ostinata mia fortuna, per non dire dell'ingratitudine del mondo, la quale ha pur voluto aver la vittoria di condurmi alla sepoltura mendico; quando io pensavo che quella gloria che, malgrado di chi non vuole, avrà questo secolo dai miei scritti, non fosse per lasciarmi in alcun modo senza guiderdone. »

« Mi son fatto condurre in questo Monastero, non solo perchè l'aria è lodata dai medici... ma quasi per cominciare da questo luogo eminente la mia conversazione in Cielo. Pregate Iddio per me; e siate sicuro che, siccome vi ho amato e onorato sempre nella presente vita, così farò per voi nell'altra più vera... E alla divina grazia raccomando voi e me stesso. »

Era appena trascorso poco più di una settimana dalla sua venuta a S. Onofrio, che la febbre ringagliardì, si raddoppiarono le cure, si consultarono i medici più celebrati, ma l'arte nulla valse su quel fisico così abbattuto ed il Poeta visto riuscire inutili i rimedi di cui venivano somministrati, le cure affettuose di cui era fatto l'oggetto, pregò il dottore gli dicesse francamente, il suo avviso. Sentendo che non vi era altra speranza, lo ringraziò e lo abbracciò, né più volle si parlasse di cose terrene.

Con quello scrupolo che gli era abituale anche nelle più piccole faccende, si preparò a fare per l'ultima volta le sue divozioni; e malgrado lo stato in cui si trovava, desiderò scendere dal letto ed essere trasportato in una vicina cappella per ricevervi il Viatico.

Gli fu chiesto se avesse qualche disposizione da dare, dove bramava esser sepolto e se desiderava dettare qualche iscrizione per la sua tomba; rispose che quanto al suo avere, egli aveva ben poco, né valeva la pena di occuparsene; esternava il desiderio di essere sepolto nella chiesa del monastero, che circa la iscrizione una semplice pietra sarebbe stata sufficiente a coprirlo. Ciò nondimeno al Padre che lo assistette negli ultimi istanti disse che lasciava erede de' suoi scritti il cardinale Cinzio, legava una tavola col suo ritratto al marchese

della Villa e un Crocifisso di metallo, di un lavoro speciale, che gli aveva regalato il Papa, al monastero.

Inutile dire che del peggioramento della malattia furono avvisati i cardinali Aldobrandini, e Cinzio si recò da S. S. ed esporgli lo stato di salute del Poeta, invocò la benedizione papale, al che ben di cuore acconsentì il Pontefice e recatane la novella a Torquato, si mostrò gratissimo del favore, dicendo che questo era il carro sopra il quale sperava di andar coronato, non di allora come Poeta in Campidoglio, ma di gloria come beato in Cielo.

Chiesto ancora se altro aveva a disporre dopo la sua morte, egli mostrò desiderio che tutte le copie delle sue opere fossero disperse e pregava che per quegli ultimi istanti lo lasciassero solo col Crocifisso e con qualche religioso.

Così passò tutta la notte fino alla mattina seguente che fu il 25 aprile, quando sentendosi venir meno stretto leggermente il Cristo e avvicinandolo alle labbra con quanto vigore poteva ancora avere, cominciò a profirire quelle parole: *In manus tuas, Domine...* ma non poté compiere interamente la frase. Erano 11 ore.

Visse 51 anni, 1 mese e 14 giorni. Era nato a Sorrento l'undici marzo, o come altri vogliono il 1.º aprile 1544, « sul punto che il sole si trovava nel più alto meriggio. »

IL RICORSO GIOJITTI

La Corte di Cassazione accettò in massima le conclusioni Auriti. La vittoria di Giolitti sembra assicurata.

COATTI IN LIBERTÀ CONDIZIONALE

L'on. Crispi aveva invitato la Commissione centrale per le assegnazioni a domicilio, a riprendere in esame la pratica relativa agli assegnati a domicilio coatto, che non avevano da scontare una condanna superiore ai diciotto mesi. La Commissione ha compiuto in questi giorni il lavoro relativo. Accogliendone le proposte, il ministro dell'Interno ha concesso la libertà condizionale a ventiquattro coatti, alcuni dei quali scontavano la pena a Porto Ercole.

La Commissione tornerà a radunarsi il corrente mese.

Forze russe e francesi vicine al Giappone

Secondo lo *Swiet*, la Russia concentra attualmente nelle vicinanze del Giappone 22 navi con 360 cannoni, ciò che costituisce, colla squadra francese, 37 navi con 610 cannoni.

Inoltre un esercito di terra russo di ventimila soldati, è pronto a prendere posizione verso il Giappone dalla parte dell'isola di Yeso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 25 aprile.

La festa di s. Marco

Non erano ancora aperte le porte della basilica e una folla di gente attendeva per entrare nel monumentale tempio eretto dai nostri padri al grande evangelista nostro patrono.

Alle 7 1/2 S. E. mons. Bacillieri, vescovo coadiutore del cardinale di Verona, celebrò la messa con comunione generale.

L'arcivescovo armeno, coi ricchi suoi paramenti ed assistito dai suoi diaconi, celebrò all'altare della Madonna nicopeia.

Il tempo, quasi invernale, faceva temere che non potesse aver luogo la processione, ma la pioggia ebbe giudizio e ci fece credenza; così alle 10 dal patriarcale palazzo uscì l'imponente processione.

Laprivano i domestici del patriarca, vestiti in gran gala, poi i chierici del seminario, una rappresentanza del clero, i parroci urbani, il capitolo di s. Marco, i vescovi, gli arcivescovi, quindi sotto ricco baldacchino il patriarca, seguito da rappresentanti delle associazioni cattoliche e da tanta gente quanta ne poteva contenere la piazzetta. Anche la piazza era gremita di popolo. In chiesa poi, erano occupati tutti i posti ed in al'º ed in basso così da non potersi muovere.

Dopo le rogazioni incominciò il pontificale. La musica era proprio di paradiso; quella messa di papa Marcello non si può descriverla, bisogna udirla, e speriamo che torni presto occasione di poterla gustare. Durante l'omelia del cardinale patriarca, tutta quella massa di popolo stava ferma e zitta così da far destare l'ammirazione ad ogni pensante.

La Omelia rivelò una volta ancora l'acutezza mente, la larga erudizione, la scienza e sopra tutto la carità del nostro Patriarca. E' certo che quella compatta folla non solo intendeva, ma si appropiava, così da volerne cavar frutto, ogni parola dell'amato Padre e Pastore.

Durante la giornata fu un via vai continuo di visitatori alla Sacra Basilica.

Solemnissimi i Vespri con la musica seguente:

Dixit Dnus f. b. a 4 voci *Auctor ignotus* — Laudate pueri f. b. a 4 voci *Fr. Car. Andreas* — Credidi f. b. a 4 voci N. N. — In convertendo f. b. a 4 voci *L. Viadana* — Domine, probasti, corale — Inno a 6 voci di L. P. Magnificat a 6 voci di L. P. Si chiuse la centenaria festa con la benedizione del Santissimo.

Bologna, 24 aprile 1895.

Congresso Salesiano.

(Secondo giorno). — Il Congresso procede mirabilmente. Il lavoro delle Sezioni ferve in modo tutto pratico e vi prendon parte uomini di molta competenza.

Nelle adunanze generali parlarono applauditissimi l'avv. Ambrosini sulle scuole, il Salesiano D. Trione dei Cooperatori Salesiani, il Salesiano D. Francesco Cerruti sulla stampa scolastica, il Teol. D. Giovanni Marengo sull'opera delle Suore di Maria Ausiliatrice, e il missionario Mons. Costamagna sulle missioni Salesiane.

La prima adunanza fu chiusa da stupende parole dell'Arcivescovo di Torino e la seconda dal Vescovo di Colle d'Elsa.

Pervennero al Congresso altri Prelati, illustri signori ed una distintissima famiglia dell'Uruguay.

Vi sono al Congresso Cooperatori Salesiani di Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Belgio, Inghilterra, Austria, Palestina, d'America e di tutte le regioni d'Italia.

25 aprile 1895.

(Ultimo giorno). — Questo Congresso fu un vero e splendido trionfo per D. Bosco e le istituzioni Salesiane.

Parlarono anche oggi con molta dottrina ed eloquenza esimi oratori.

Il programma delle materie che era stato preparato con tanta opportunità, vi fu svolto con ordine e chiarezza mirabile.

Oratorii festivi, scuole di religione, collegi, ospizi, colonie agricole Salesiane, missioni estere, stampa scolastica, stampa per il popolo, tutto insomma il poema d'azione fondato da D. Bosco, vi fu spiegato e raccomandato nel modo il più attraente e convincente.

Solemnissima pure riuscì l'ultima funzione religiosa nella basilica di S. Domenico e di effetto sorprendente l'accademia musico-letteraria data a tarda sera nell'aula del Congresso splendidamente illuminata a luce elettrica.

Furono presenti alcuni a tutte, ed altri ad alcune adunanze di questo Congresso quattro cardinali ed oltre a trenta tra Arcivescovi e Vescovi. Pareva un sacro concilio.

Domani vi sarà grandioso pellegrinaggio al vicino colle della guardia ove vi ha il santuario detto della Madonna di S. Luca.

I prodotti alla Catramina hanno il plauso di tutta la classe Medica.

ITALIA

Ferrara — Il centenario della morte del Tasso — A Ferrara, dove il dolce e gentil poeta visse e soffrì tanto, si faranno decorose feste, durante le quali si cambieranno le epigrafi all'esterno dello Spedale di Sant'Anna e sulla porta della prigione.

Il prof. Agnelli preparò queste iscrizioni, eleganti nella forma e ispirate a verità:

« In questo ospedale di Sant'Anna — da l'Aprile MDLXXIX al Luglio MDLXXXVI — Alfonso II Duca V di Ferrara — sovrano d'ogni pietà — Torquato Tasso — La tenebra del grande spirito — ebbe meravigliosi baleni — onde le carte mestissime — splendono gloria. »

Poi sulla porta della prigione sarà collocata quest'altra

« Dove — Torquato Tasso — forse patì — le smanie più acute — Lord Byron — si chiuse — per ispirarsi a cantarne — le sventure immortali. »

Sorrento — Le feste centenarie per il Tasso.

La città è imbandierata e festante per il terzo centenario della morte di Torquato Tasso. Grande animazione nelle vie. Sono arrivati numerosi forestieri.

La sala del convento di Sant'Antonino, dove è preparata l'esposizione tassica, è piena fino dalle 9. Alle 10. 20 i colpi di cannone della squadra annunziano il prossimo arrivo del yacht *Gaiola* col principe di Napoli. Questi sbarca alle 11 vivamente acclamato dalla folla e subito si reca all'esposizione, accompagnato dai generali Abate e Sterpone, dall'ammiraglio Accinni, dal prefetto e dal sindaco di Napoli, dal presidente del Consiglio provinciale, da consiglieri e da altre autorità.

All'arrivo del principe, nella sala dell'esposizione scoppiano fragori si applausi. Quindi il sindaco di Sorrento Di Majo annunziò il discorso d'apertura, a qui segue la lettura sul Tasso e la sua opera fatta dall'onor. De Nicolò, accolta da applausi.

Alle 13, il principe, dopo visitata la mostra, ritorna fra nuove acclamazioni a bordo del *Gaiola* proseguendo alle 2 pom. alla volta di Napoli.

ESTERO

Francia — Lo sciopero parigino — I due principali provocatori dello sciopero degli omnibus, certi Proust e Diville furono arrestati.

Il comitato del sindacato degli omnibus protesta essere impossibile una conciliazione, finché non si liberino gli arrestati.

Gli omnibus circolano più numerosi sempre protetti dalla polizia.

La riunione degli scioperanti irsi decise di accettare le concessioni fatte dalla compagnia e di riprendere il lavoro purché tutti gli scioperanti arrestati si riammettano al lavoro. Il Congresso nazionale degli operai ferroviari ha cominciato stamane, 150 delegati presenti. Si è votato l'ordine del giorno esprime solidarietà con gli scioperanti degli omnibus.

D'spacci particolari recano questi cenni sulla giornata di ieri l'altro.

Alle cinque la folla degli scioperanti, uscendo dal Tivoli-Vauxhall, sbocca in piazza della Repubblica. In quel momento passa un reggimento che viene accolto al grido di *Viva l'esercito* ma in coda al reggimento si trovano le guardie municipali a cavallo che prendono posizione.

La piazza rigurgita di una gran folla composta in parte di scioperanti e in parte di curiosi.

In questo mentre arriva sulla piazza una vettura del tramway del Nord. Gli scioperanti la circondano; i passeggeri hanno appena tempo di scenderne, e la vettura, malgrado gli sforzi degli agenti, viene rovesciata.

Altrettanto fanno con le vetture della linea Maddalena-Bastiglia e con altre due vetture del tram.

Gli agenti si riuniscono in massa compatta per caricare la folla. Le guardie municipali a cavallo fanno altrettanto. Gli scioperanti dappiama resistono e tre guardie municipali vengono battute giù da cavallo, ma alla fine gli agenti mettono ma o alle sciabole e allora i rivoltosi si danno alla fuga. Vi sono molti feriti, numerosi contusi e si esigono molti arresti.

L'arrivo di due convogli funebri e la pioggia che cade dirotta calmano per un momento il tumulto, ma questo si riprende tosto per opera dell'infima plebaglia.

Fino alle otto di sera bande di ragazzacci percorrono i quartieri gridando: *Viva lo sciopero! Morte agli agenti!*

Un altro degli omnibus della Maddalena-Bastiglia viene rovesciato.

L'agitazione dura fino a tarda notte, gli scioperanti terminando la loro giornata nelle osterie.

Gli arrestati arrivano al centinaio.

Nel resto di Parigi accaddero scene simili, però meno violente. Quasi dappertutto le vetture furono rovesciate od obbligate a rientrare.

Germania — Il progetto contro i rivoluzionari — Il *Monitore dell'Impero* smentisce la notizia secondo la quale il Governo tedesco avrebbe l'intenzione di ritirare il progetto di legge contro le mene sovversive.

Esso fa notare che questo progetto, è la conseguenza di una deliberazione del Consiglio federale, e che non si tratta di annullare questa decisione. Esso aggiunge che il governo manteneva il progetto, e spera che il Parlamento tedesco, arriverà a dargli una forma che risponda alle intenzioni primitive.

Inghilterra — L'Inghilterra e la guerra Chino-Giapponese — Si aspetta generalmente che l'attitudine dell'Inghilterra di fronte all'intervento delle tre grandi potenze negli affari della Cina sia definita nel consiglio di Gabinetto che avrà luogo domattina.

Una parte della stampa d'opposizione esprime il convincimento che facendo da sé e rifiutando di unirsi al concerto europeo, il Governo della regina commetterebbe il più madornale errore diplomatico che possa essere imputato al conte di Kimberley. Lo *Standard*, che è responsabile della notizia, afferma, d'altra parte che la diplomazia britannica non ha alcun desiderio di separarsi dalla diplomazia europea, ma difende la sua esitazione, dicendo che essa non ha iniziativa da prendere in proposito, poiché le cessioni territoriali volute dal Giappone non sono di tal natura da inquietarla.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA AMARO

Annegamento di un barcaiuolo — Lunedì alle ore 13 al passaggio a barca, tra Cavazzo ed Amaro, si annegò un barcaiuolo. Erano nella barca due barcaiuoli, otto donne, un giovine ed un fanciullo sui 14 anni. Prima che la barca giungesse a riva verso Amaro, uno dei barcaiuoli, certo Nicolò Puppini detto *Cossetto*, saltò fuori, prese la fune per aiutare il compagno, ma la corrente devió la punta della barca e trascendò sotto la barca stessa il poverino, che gli assistenti non poterono salvare e dovettero, ognuno può immaginarsi con che cuore, assistere al combattimento che l'infelice fece colle precipitose e spumeggianti acque.

DA MANIAGO

Auriga imprudente. — Roman Angelo, facendo correre con corsa sirenata il proprio cavallo, investì Marcelina De Marco, causando lesioni alla fronte ed all'occipite guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 26 APRILE 1895 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Termometro 12.8

Min. Ap. notte 10.5

Barometro 747.

Stato atmosferico Piovoso

Vento Est

Pressione calante

Jeri Piovoso

Temperatura: Massima 13.8 Minima 11.9

Media 12.955 Acqua caduta mm 39

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE - Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo - UDINE

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento di stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

Forniture speciali per Sartoria

MERCE PRONTA CONFEZIONATA			
Soprabiti mezza stagione da	L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Ulster	> 6 > 28	Sacchetti alpagas	> 5 > 12
Abiti d'estate	> 12 < 35	Impermeabili	> 25 > 30

Pregiarmi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un taglio sicuro ed elegante, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. - Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a Prezzo fisso, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI - Negoziante-Sarto.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia pertettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 - In UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Bassoli e Minisini - In FAGAGNA farmacia Sandri - In PORDENONE farmacia Roviglio - e nelle principali Farmacie del Regno.

VOLETE DIGERIR BENE??



LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cura proposte, ma la più accetta è quella del Ferro China Bisleri liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. - E' il preferito dei ricostituiti anche economicamente - perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola - batteriologicamente pura, leggermente alitana, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. - Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA



Il Caffè-Malto Kneipp



è prodotto esclusivamente della Compagnia Italiana del Caffè-Malto-Kathreiner di Genova, che sola ne possiede il brevetto.

Il Caffè-Malto Kneipp (da non confondersi col semplice orzo torrefatto) è impregnato realmente con estratto di caffè.

Basta assaggiarlo per convincersene.

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità in Roma, adottato negli Ospedali, Collegi e Ospizi, il Caffè-Malto Kneipp oltre ad essere economico si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Il celebre igienista Mons. Sebastiano Kneipp lo raccomanda in tutte le sue cure.

Per i bambini e gli adolescenti, per le persone deboli o nervose o affette da malattie allo stomaco, il puro Caffè-Malto Kneipp è sempre da preferirsi al Caffè-Coloniale.

Guardatevi dalle contraffazioni - Esigere la nostra marca di Fabbrica - Vendibile presso tutti i Droghieri.

Vicario e Del Fabbro

UDINE
Via Cavour
N. 7.



UDINE
Via Cavour
N. 7.

LABORATORIO E DEPOSITO
di Strumenti Musicali a fiato e a corda

SPECIALITÀ
Mandolini - Chitarre - Ocarine - Bastoni flauto

Assortimento Corde armoniche nazionali ed estere - Armoniche di premiata fabbrica nazionale.

Vendita - Riparazioni e cambi
Prezzi modicissimi

Polvere dentrificia a base di China del chimico farm. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. - Prezzo della scatola L. 1.25 - Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.

ASSORTIMENTO FIORI FRESCI e DISSECCATI



Esportazione delle VIOLETTE MAMMOLE di Udine

STITICHEZZA GASTRICISMO EMORROIDI MALI NERVOSI

Guarigione pronta e sicura con le *Pillole Depurative Universali* di G. Fattori e C. Chimici-Farmacisti. Composte di sostanze pure e vegetali, non irritano, non indoliscono, i medici le prescrivono. Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 2. Se per posta 15 centesimi in più 4 scatole franche di porto da G. FATTORI e C. Via Monforte, 6, Milano ed in tutte le buone farmacie e grossisti, Carlo Erba, A. Manzoni e C., Cooperativa Farmaceutica via Torino, 4, Biancoradi, Arrigoni, ecc. - In Udine farmacia COMELLI. (Opuscolo gratis).

CERERIA A VAPORE

MORTEGLIANO (Udine)

Assume qualunque commissione in CERI PASCUALI, TORCE, CANDELOTTI, CANDELE di ogni dimensione per Chiesa, garantendo perfetta produzione e qualità ottima.

Forte deposito di cera lavorata e da lavorare. Prezzi mitissimi e da non temere concorrenza. Si spediscono piccole partite per campione.

Asma - L'asma cronico, umido o pituitario e specialmente l'asma NEEVOSO o CONVULSO, le soffocazioni, le oppressioni, l'affanno, la dispnea anche intensissima e tutte le affezioni delle vie respiratorie (bronchiti lente e croniche, catarrhi, ecc.) sono sollevate immediatamente e guarite infallibilmente in 10-15 giorni colle rinomate

Pillole Antiasmatiche
Stib. 022 - acc. 004 - Beona - 190 005 usa Fel. etc. del Chimico-Farmacista FEDERICO PUCCI di Pavullo nel Frignano.

Ogni scatola grande Lire 2.50 - piccola L. 1.50. - Franche ovunque nel Regno L. 3 e L. 1.75, inviandone l'importo alla Farmacia Pucci in Pavullo nel Frignano.

Vendesi in Udine alla farmacia A. MANGANOTTI in via Pucolle.

422

immagini di Santi in cromo per soli cent. 50. Il più grande e variato assortimento d'immagini si trova alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

LIBRERIA del PATRONATO
- Via della Posta n. 16 - UDINE

Libri di devozione

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

PER LE CHIESE

Lampada a lume eterno

Nuovo, utilissimo e importantissimo ritrovato. Tutte le Fabbricche dovrebbero farne acquisto per la sicurezza ed economia.

Ecco i principali vantaggi

1. Questa lampada accesa una volta non si estingue finché vi è miccia (luc gnolo) ed olio; si ha perciò la sicurezza che la lampada del Santissimo è sempre accesa; ecco il più gran vantaggio.
2. La miccia consumandosi proporzionatamente con l'olio, non ha bisogno di alcuna operazione acciò si conservi la fiamma continua e bella; ne viene in conseguenza una perfetta pulizia.
3. Questa lampada brucia tanto con olio d'oliva quanto di altro vegetale, purchè sia puro chiaro e non falsato.
4. Un vaso contenente circa 600 grammi di olio ha la durata dai sette ai dieci giorni, secondo la grossezza delle miccie che si adoperano.
5. E' già comprovato dall'esperienza che con questa lampada si ottiene il risparmio almeno del 25 p. 0/0.

In parecchie Chiese della nostra Diocesi si fa uso da oltre un anno di questa lampada, con piena soddisfazione.